

Amarcord di Dorigo Vanzolini e Sebastiano Mascilongo

– Antonio Boccalini classe 1926, mezzadro a Gabicce Mare con podere situato nella zona delle attuali scuole elementari. Nella foto (1955, circa) oltre ai classici buoi marchigiani, si nota in primo piano il gabiccese Walter Pratelli e sullo sfondo Antonio Boccalini.

(Archivio fotografico Centro Culturale Polivalente di Cattolica)

Amarcord di Dorigo Vanzolini

Cattolica 1936, circa: falegnameria Mazzocchi (via Nazario Sauro). Da sinistra in alto: Odoardo Mazzocchi, Giuseppe Giunta, Torriani ('Castron'), Albo Bartolini, Goffredo Mazzocchi, Giuseppe Mazzocchi, Lorenzo Gaetani, Giovanni Renzi. In basso da sinistra: Giulio Mazzocchi, Tullio Borgogni, Aldo Giunta. (Archivio fotografico Centro Culturale

La bifena in paracadut (parodia alla Befana di "Zvanin")

E ven ancor la bifena,

ste persunagg che sempre e dura
sla su vecia spazadura
e sla su solita sutena.
E ven ancora la bifena.

La cerca sempre la calzeta
che las tacheva me camen
per purtè qualc rigalen
mi burdel che i la aspeta.
Ades duv'è c'l'è la calzeta?

La pò es dapid de let
se e camen l'è andè in pension,
ormai u j è e termosifon
che l'arschelda, un ' è un difet.
Se la è dapid de let.

E pò suced in ogni chesa
da escie un o più litin
si burdel, na i strapuntin,
che la sia o no burghesa.
E pò suced in ogni chesa

che uj sia quej ti guai
e is lamenta ti su nid,
lal sa e lai fa boca da rid,
un suris un guasta mai
enchè per quej che jè ti guai.

La bifena tut la ved,
quej alegre e quej avilid,
u j è chi piegn, u j è chi rid,
insema sghend cus cui suced.
La bifena tut la ved.

Quela d'ogg, quella muderna
lan lasa indrè gema nisun,
e sarebb la bifena de cumun
parò un è quella materna.

Fata isè, quella muderna.

Lan ha più al mene in crosa,
sora la vesta enchè una tuta,
t'capirè, un po' la s'aiuta,
cum è un temp lan si riposa.
Lan ha più al mene in crosa.

Ta la ved arvì da e cel
s'un umbrela culureda,
davera la s'è mudernizada,
tra i palaz lan sbaia un pel.
Quand las ved arvì da e cel.

Questa parò un è quella vera
cla è te cor d'ogni burdel,
a cred at cl'elta l'è più bel
de rest la è enchè più sincera.
Quela sé c'l'è quella vera.

di Mario Tonini (Riccione)

Zona artigianale, 250 imprese e circa 1.800 addetti

– I numeri della zona artigianale di Riccione fanno impressione fino a lasciare di stucco. Primo nucleo produttivo progettato della provincia di Rimini, allo stato sono insediate nel territorio di Riccione 180 aziende e tra dipendenti e titolari vi lavorano circa 1.800 addetti. Alle 180 imprese targate Riccione vanno aggiunte anche le quarantina di Coriano e sempre le quarantina di Misano. Che se territorialmente sono corianese e misanesi, da un punto di

vista fisico appartengono a Riccione.

Il progetto provinciale di medio e lungo periodo afferma che a Raibano (sui terreni dei tre comuni) l'area artigianale deve crescere di 500.000 mila metri quadrati. Purtroppo le terre sono state al centro di una speculazione cieca, le cui conseguenze ancora non si conoscono. Infatti, le terre indicate dal Piano provinciale come aree produttive sono già passate di mano alcune volte. La prima volta vendute a 13 euro al metro quadrato, l'ultima hanno raggiunto la folle cifra di 200 euro al metro quadrato. Sarebbe una bella cosa se la politica lasciasse le terre agricole per lasciare il cerino acceso nelle mani non degli imprenditori ma dei furbi del cosiddetto deserto: ovvero del nulla.

Arredoufficio, nuovo show room

– Un nuovo show room di 800 metri quadrati per l'Arredoufficio di San Giovanni in Marignano. L'ha regalata a se stessa ed ai propri clienti per festeggiare gli oltre 30 anni di storia, che ne fanno una delle aziende leader in provincia di Rimini e non solo per la consulenza tecnica, la progettazione di spazi di lavoro. Ai quali si affiancano marchi prestigiosi: Kyocera, Mita, Ricoh, Olivetti, Sharp, Canon, Lexmark, Brother, Epson, Samsung, Hp, Compaq, Las Mobili, Caimi Brevetti, Bisley, Sintesi. Dietro c'è la famiglia di Oliviero Fabbri che sintetizza: la qualità del prodotto al miglior prezzo, con un'assistenza attenta.

Università, boom di stranieri

– Immatricolarsi a Bologna, studiare a Rimini. L'idea di coniugare le antiche radici dell'ateneo emiliano con le specificità del polo scientifico e didattico di Rimini piace sempre di più. L'anno accademico 2004-2005 ha superato le seimila iscrizioni e nonostante il dato sia provvisorio si parla già di un incremento a due cifre rispetto all'anno precedente.

“Il fatto di un così tale e rapido successo sono la dimostrazione del buon lavoro che è stato svolto fino ad oggi da coloro che hanno creduto nel progetto. Complimenti quindi a tutti ed al personale e dirigenti Uniturim (la società che sostiene le attività dell'Università degli Studi di Bologna nella sede di Rimini, ndr) ” dice il segretario provinciale di Confesercenti Mirco Pari.

Ne conviene il direttore di Cna Salvatore Bugli che inserisce il Polo nell'economia reale: “Una presenza straordinariamente importante ed una possibile risposta ai problemi delle nostre aziende. Rimini è una città variegata che necessita non solo di investimenti nel turismo ma anche in tutte le altre componenti che concorrono a quel 40 per cento di ricchezza realizzata dal settore produttivo e tecnologico”.

L'offerta didattica del polo di Rimini è costituita da otto facoltà e 13 corsi di laurea. Si va da Economia con preside Guido Candela □ mente e “primo tassello” del progetto didattico bolognese a Rimini – al neonato corso in educatore sociale. I master di specializzazione attivi sono nove di cui quello in revisione contabile giunto alla terza edizione mentre è alla seconda quello in mercato, diritti e consumi (il colloquio di ammissione il 12 gennaio).

Ai nastri di partenza il master in economia ed etica del turismo ed uno nell'ambito dell'area infermieristica ostetricia e tecnica sanitaria.

Un record: con 278 matricole si ha il più alto numero di studenti stranieri tra gli atenei della Romagna. Forte

presenza di greci ed albanesi, azzerata quella di studenti nord africani. Per il resto, impossibile "perdersi". Basta passare all'Urp, l'Ufficio relazioni con il pubblico che l'ha redatta e la distribuisce gratuitamente.

Debutta quest'anno la "Guida all'uso della città di Rimini", bilingue (italiano-inglese) con tutto quello che c'è da sapere: conoscere, mangiare, abitare, curarsi, uscire-coccolarsi, allenarsi-resiprere.

Rimini quindi si muove ambiziosa e nel modello da perseguire occorre osservare quanto accade nei paesi economicamente più evoluti. Ne è convinto il direttore di Assindustria Franco Raffi che ha commentato: "Per quanto ci riguarda abbiamo sempre creduto al progetto universitario e lo dimostra che siamo tra i soci fondatori di Uniturim. Per questo intendiamo favorire ogni iniziativa e l'insediamento di nuove facoltà. Le iniziative di collaborazione pertanto non potranno che rafforzarsi specialmente per sviluppare ricerca ed innovazione" .

Sulla stessa linea il Presidente Alberto Brighi di Api (l'associazione della piccola e media industria) che tra le priorità pone di mantenere forte il collegamento tra aziende ed università tenendo presente le caratteristiche delle nostre aziende perché in caso contrario ogni sforzo didattico ed organizzativo potrebbe essere vano.

Plauso anche da Confcommercio a voce del presidente Tete Venturini: "Che abbia sempre più spazio e forza sia dal punto di vista formativo che commerciale. I giovani sono sempre portatori di nuove idee e dobbiamo occuparcene anche per rispetto alle famiglie che fanno sforzi economici per mantenere i figli agli studi".

E per il futuro? Mauro Gardenghi segretario di Confartigianato non ha dubbi: "Ora che il successo è arrivato grazie al numero degli iscritti la strada da perseguire è quella della qualità dei corsi. Per farlo occorrono nuove risorse quindi è necessario che i soci di Uniturim tengano conto di ricapitalizzare la società con i comuni pronti ad assumersi un ruolo più significativo come azionisti. Questa realtà non deve

essere assolutamente trascurata”.

di Domenico Chiericozzi

Romani: “Credere nella raccolta differenziata”

[b]- Cesarino Romani[/b], Verdi, assessore provinciale all’Ambiente: “Credo che il nostro Piano sia da giudicare buono in quanto il migliore possibile in questo momento. Credo anche che sia comprensibile che non possa essere ritenuto il migliore in assoluto da tutti poiché è inevitabilmente il frutto delle mediazione tra molte forze politiche

Mi rendo conto che i miei amici Verdi si aspettassero di più e li esorto a porre con forza la questione, ma questo, al momento, lo ripeto, è un buon Piano per la coalizione e se loro non ne sono convinti è ragionevole anche pensare alla mia sostituzione fino all’uscita dalla maggioranza”

I suoi criticano la quarta linea e la poca sicurezza sulla raccolta differenziata.

“La giunta provinciale, per quanto riguarda i rifiuti solidi urbani, sa benissimo che fare raccolta differenziata è il mio principale obiettivo politico.

Ritengo che le politiche ambientali si debbano basare sulla prevenzione e che in questa materia ciò significhi ridurre il rifiuto da incenerire o da portare in discarica facendo più raccolta. E a questo proposito col sistema porta a porta, come avviene nel Trevigiano ed in altre parti d’Italia, sia la soluzione migliore. E’ necessario però che i Comuni e l’Ato siano disponibili a sperimentare questo sistema.

L’autosufficienza era il principale obiettivo che dovevamo porci, ma con modalità diverse rispetto alle scelte del non

fare niente o indicando soluzioni per non fare niente (vedi An e Fi), quindi la necessità di prevedere il potenziamento della nostra impiantistica attraverso l'aumento della capacità di incenerimento, non autorizzandone comunque più di 140.000 tonnellate, con in più la previsione di una discarica provinciale.

La sostenibilità ambientale è il secondo obiettivo da perseguire con iniziative politiche per portare il 22% di raccolta differenziata al doppio, con l'obiettivo di arrivare al triplo, e con la prescrizione di utilizzare le migliori tecnologie possibili per l'impiantistica utilizzata e con la conseguente riduzione delle emissioni dei fumi".

Realistici tali obiettivi?

"Sì, se c'è la volontà dei Comuni e di Ato".

Verdi, Rifondazione e Comunisti Italiani non si fidano.

"Né i Verdi né Rifondazione né i Comunisti hanno posto la questione in questi termini al momento dell'accordo politico sottoscritto nelle recenti elezioni".

Ma gli interessi di Hera possono diventare un problema?

"E' normale che una S.p.A. abbia come unico fine il guadagno. Meno normale è che ci si meravigli che Hera possa indirizzare le scelte della politica quando è risaputo che tutti i cittadini, attraverso i Comuni, sono suoi soci".

Declino: auto sindaco, dall'Alfa all'Audi A6

– Nell'auto di rappresentanza del sindaco di Riccione Daniele Imola (da un'Alfa Romeo ad una fiammante Audi A6 da 46.500 mila euro) forse si nasconde la metafora del nostro Paese: un declino economico lento ed inesorabile, accelerato da chi governa senza troppa fantasia. In un momento in cui la

Microsoft ha il parco macchine della nazione che la ospita, Riccione per darsi tono scivola su un'auto tedesca (curiosità, i socialisti tedeschi scelgono Audi, i democristiani Mercedes).

Forse è populismo, ma se ci si fosse dotati di una macchina di rappresentanza italiana, un operaio avrebbe lavorato una settimana. Soprattutto Riccione fa anche made in Italy. Il sindaco va in ogni dove, (Italia ed estero) ed arrivare con i Quattro Cerchi è uno schiaffo al Made in Italy. Comunque, Riccione ha un altro simbolo straniero: il presente di rappresentanza è un manufatto artigianale austriaco: un pezzo di vetro. Da Daniele Imola ci saremmo aspettati un Made in Italy solido e frugale, capace di coniugare stile e decoro. Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi usa una Lancia Thesis

Io, i 62 anni ed il mio giardino

– La mia lunga passeggiata si è illuminata di un'altra candelina; è imbarazzante parlare di me, ma sento la necessità di raccontare che da qualche anno vivo ogni giorno come se fosse l'ultimo. E nonostante la malinconia cerco di godermelo, riuscendovi qualche volta sì e qualche volta no: mi basta poco...

Guardo spesso il mio giardino e ogni volta scopro qualcosa di interessante. Vedo il mio cane, un cucciolotto rincorrere e poi scappare perché inseguito da una merla aggressiva.

La sera vede dei passerotti in bella posa sulle cime dei pini. Invecchiando l'anima si indebolisce, non si sopportano più le violenze in Tv. Ho presente ogni bambino dagli occhi grandi che stanchi filmati televisivi del Terzo Mondo ci offrono

all'ora di cena.

Quando cominciano cambio canale, idem per altri documentari scientifici: la crudeltà della natura non fa per me.

Il lavoro mi mette euforia e tante volte mette un poco di depressione; raggiunto un risultato ti sembra di volare, dopo poco ti senti un grave vuoto.

Da ragazzo vivevo costantemente di grandi attese, di grandi avvenimenti e l'attesa mi dava inquietudine, eccitazione e speranza, come quando si aspetta qualcuno cui si vuol bene e si sa che arriverà.

Oggi, non aspetto nessuno, osservo.

E' inverno ma in giardino ho ancora qualche fiore, i miei limoni, i miei profumati, colori che resistono al freddo, alle nostre nebbie: perché non dovrei resistere io! Passa l'inverno, passa la vita; arriva l'estate ed un altro anno sarà passato.

Non mi lamento della salute; ho una meravigliosa famiglia, una strepitosa nipotina. E' tutto frutto e l'insieme di mille volte mille insegnamenti. La sera bevo un bicchiere di vino, pensando che non è andata male. Non faccio programmi, prendo ciò che arrivo e ringrazio. L'idea che la morte è nel mio futuro quanto in quello di ogni uomo non mi spaventa. Spero solo che quando arriva non mi faccia male.

A 62 anni capisco il senso della nostra passeggiata ma non è facile affrontarlo.

Insomma, un augurio me lo faccio senza sopravvalutare la propria intelligenza.

Lettera firmata di un sessantaduenne

“Noi giovani viviamo in una favola e negli agi”

– Non studiamo, non lavoriamo abbastanza, siamo distratti, non siamo mai sufficientemente maturi e all'altezza; le solite cose che dicono di noi, ragazzi nella critica età tardo-adolescenziale che così presi da mille interessi a nostro parere importanti, ci dimentichiamo, o meglio trascuriamo ciò che c'è fuori dalla nostra visione alquanto fiabesca del mondo.

Ma allora, quand'è che ci renderemo conto che al di fuori della nostra favola in cui viviamo per sopravvivere alle avversità di ogni giorno, ci è richiesta maturità e impegno in tutte le cose?

La risposta più banale e ovvia a cui tutti credo risponderemmo sarebbe: “Non so, ancora non ho questi pensieri, d'altronde mi piace stare qui, al resto ci penserò quando sarò più grande.”

Veniamo spesso accusati, soprattutto in ambiente scolastico di non essere mai responsabili del nostro lavoro, per esempio, ogni volta che si prende un brutto voto oppure si viene ripresi dall'insegnante per il nostro atteggiamento, assumiamo un comportamento non responsabile e maleducato il più delle volte al cospetto degli insegnanti e anche verso noi stessi.

Penso che questo nostro modo di fare danneggi prima di tutto chi svolge appunto il ruolo di nostro tutore a scuola ma anche al lavoro poiché proprio da loro riceviamo l'educazione e il giusto modo “di stare al mondo”, attraverso regole e principi che ci vengono dettati.

Purtroppo noi ragazzi tendiamo ad avere un approccio non adeguato a queste regole imposte dalla società, trasgrediamo e disobbediamo a ciò che ci viene imposto e a questi valori che sarebbero il giusto pretesto per entrare nel mondo degli adulti e arrivare ad un buon livello di maturità.

Naturalmente non mi riferisco a tutti i ragazzi ma a grandi linee penso che ciò accada a chi è abituato a vivere agiato,

comodo, senza limitazioni e regole da parte dei genitori che servirebbero ad educare il proprio figlio in maniera corretta. Dopo tutto, si dice che ognuno è il frutto dell'educazione ricevuta e se è veramente così, allora chi ha ruolo di tutela nei nostri confronti (genitori, educatori e insegnanti compresi!) dovrebbe prenderci per mano ed accompagnarci sulla strada più opportuna al fine di farci capire che la favola in cui viviamo prima o poi finirà e arriverà il momento di diventare responsabili per affrontare ciò che ancora non abbiamo mai visto.

di Valentina Albani